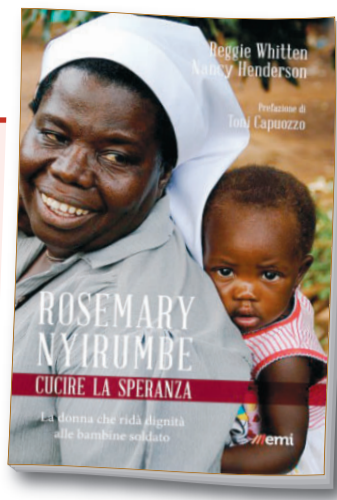


INCONTRO CON LA SUORA UGANDESE

La battaglia di Suor Rosemary

Suor Rosemary Nyirumbe, la cui storia è raccontata nel nuovo libro EMI "Rosemary Nyirumbe. Cucire la speranza", in libreria dal 1° settembre, è in Italia per una serie di incontri pubblici per raccontare la sua esperienza a fianco delle ex bambine soldato nell'Uganda del Nord. Una donna contro i signori della guerra, che ha accolto e riscattato oltre duemila ragazze schiave sessuali di sanguinari miliziani; grazie al suo impegno umanitario, simbolo di speranza e riscatto per il continente africano, sr. Rosemary Nyirumbe è diventata molto nota a livello internazionale, soprattutto negli Stati Uniti (eroe dell'anno 2007 per la CNN, tra le «100 per-

sone più influenti al mondo» nel 2014 per Time). **Giovedì 15 settembre** questa coraggiosa suora ugandese sarà a Riva del Garda: appuntamento alle 20.45 presso i padri missionari verbiti (Sala del dialogo, via Venezia 47, Varone) per un incontro dal titolo "La speranza ha un volto di donna" (ingresso libero). Per informazioni: rettverbiti@tin.it - tel. 0464/578100.



SABATO 10
UFFICI CATECHISTICO E FAMIGLIA - SCUOLA FORMAZIONE TEOLOGICA: dalle 9.30 alle 12.30 a Trento, seminario diocesano, Laboratorio biblico per adulti e catechisti: "... Senza stancarci mai di scegliere la fraternità".

IN DIOCESI

Giovedì 8: alle 17 celebra la Messa presso il Santuario della Madonna delle Grazie ad Arco.
Venerdì 9: alle 10 a Santa Croce del Bleggio celebra la Messa presso la casa di riposo; alle 15.30 apre la Porta Santa alla casa di riposo di Fondo.
Sabato 10: alle 11 celebra la Messa presso la Comunità delle suore a Villa Moretta in occasione dell'anniversario della Beata M. Vincenza.
Da domenica 11 a domenica 18: a Roma partecipa alla settimana di formazione per i vescovi di recente ordinazione.

GLI APPUNTAMENTI IN DIOCESI

Vita consacrata, ecco il programma 2016-2017

"Dalla vita consacrata alla vita evangelica": sotto questo auspicio prende il via il Programma 2016-2017 per i consacrati e le consacrate dell'Arcidiocesi di Trento.

Tutte le attività proposte, ove non specificato, si terranno presso l'Istituto salesiano (a Trento in via Barbacovi, 22).

Il calendario comincia con le tre **assemblee**: Pastorale diocesana (**24 settembre**, Auditorium S. Chiara), USMI (**17 settembre**), CISM (**1° ottobre**).

Per i **ritiri mensili** ci si trova il sabato mattina dalle 8.30 alle 11.30 (lodi, meditazione, adorazione, confessioni, Messa) nei giorni: **12 novembre**, **10 dicembre**, **11 febbraio 2017**, **11 marzo**, **13 maggio**. Con il prezioso contributo spirituale di p. Giancarlo Girardi, svd verbita (per informazioni: p.baldisserotto@yahoo.it). Gli **incontri formativi USMI, CIIS e CISM** si terranno nelle seguenti date: **26 novembre**, "Attualizzazione del Piano Pastorale Diocesano", con mons. Lauro Tisi; **21 gennaio 2017**, "Vita religiosa nella Chiesa locale attraverso le sfide della EG", con mons. Gardin, vescovo di Treviso; **2 febbraio** (in Duomo), Festa della vita consacrata, celebrazione con l'Arcivescovo; **29 aprile**, "Dove e come i consacrati si esprimono sulla spinta della EG", con Cecilia Niccolini.

La **Commissione diocesana della vita consacrata** (delegato vescovile CISM-USMI-CIIS) si riunisce nelle seguenti date (presso la curia arcivescovile, dalle 9.30): 27 ottobre, 12 gennaio 2017, 6 aprile, 22 giugno Giornata di fraternità con verifica e programmazione per il 2017-2018.

IL PERCORSO DI FORMAZIONE AL VIA IN OTTOBRE

A scuola di responsabilità

Sono aperte le iscrizioni all'offerta formativa della Scuola diocesana per la Politica, l'Economia e il Sociale per il 2016-2017. Si tratta di un percorso di formazione alla responsabilità e all'impegno sociale e politico, formulato in più moduli (la prima lezione il 13 ottobre) per fornire una formazione il più possibile aperta e interdisciplinare, spendibile nella società odierna. La proposta parte dalla convinzione che il bene comune, al centro dell'interazione tra lavoro, istituzioni e economia, non sia realizzabile senza l'apporto della società civile, che non può quindi essere considerata solo un oggetto dell'attenzione istituzionale o dell'economia, ma un soggetto di partecipazione. Chi vuole impegnarsi per lo sviluppo di ogni persona e di tutta la persona deve essere ormai cosciente dell'interdipendenza degli aspetti del vivere civile (affrontati nei vari moduli), per non correre il rischio di un'azione riduttiva che non porterà frutti di bene.

Il corso, che prenderà il via il 13 ottobre: le lezioni si tengono il giovedì dalle 20.30 alle 22.30 presso il seminario diocesano di Trento (Scuola diocesana di formazione teologica). L'offerta formativa, promossa dal competente ufficio della nostra Diocesi, è divisa in due moduli. Il primo vertice su



Responsabilità e misericordia: dopo la conferenza inaugurale del 13 ottobre (aperta alla cittadinanza) sul tema "Gli aspetti sociali delle opere di misericordia", con don Giulio Viviani, il calendario delle lezioni prosegue il 20 ottobre, "Bene comune, sussidiarietà, destinazione universale dei beni", con don Rodolfo Pizzolli; 27 ottobre "Cittadinanza responsabile

nella costituzione italiana", Cinzia Picocchi; 3 novembre "L'abc dell'impegno sociale del cristiano nella bibbia", don Piero Rattin; 10 novembre "Quali sfide nelle società di oggi", Antonio Scaglia; 17 novembre "La misericordia anima della società", incontro di spiritualità aperto a tutti, con sr. Chiara Curzel.

Le lezioni del secondo modulo, su Responsabilità e speranza, riprendono nel 2017: 26 gennaio "L'impegno dei cristiani nella società e nell'economia", don Rodolfo Pizzolli; 2 febbraio "Economia, politica e misericordia: la misericordia ha sempre la meglio (Gc 2,2)", Giuseppe Folloni; 9 febbraio "Nuovi stili di vita evangelici in economia, nelle scelte quotidiane", Antonella Valer; 16 febbraio "Sostenibilità: la Laudato si' declinata in vari ambiti", Mauro Fezzi ed Elisa Travaglia. Informazione su costi e iscrizione (**entro il 7 ottobre**): Ufficio Pastorale Sociale, Ambiente e Turismo, via Barbacovi 4 (Trento). Sito web: www.diocesitn.it/lavoro; email: lavoro@diocesitn.it; tel: 0461/891.324 - 323.

SEMINARIO A FBK

La riforma di Papa Francesco

Il pontificato di Francesco suscita attese e preoccupazioni per la riforma della Chiesa. Su questo tema, si svolgerà **giovedì 15 settembre** alle 17, presso la FBK di via S. Croce 77 (Trento), un seminario organizzato dal Centro per le Scienze Religiose. Cercando di offri-



re un'interpretazione di questo straordinario tempo della storia della Chiesa, intervengono: Riccardo Cristiano (vaticanista del Giornale Radio RAI, autore di "Bergoglio sfida globale" - Castelvocchi), Rocco D'Ambrosio (filosofo della Pontificia Università Gregoriana, autore di "Ce la farà Francesco?" - La Meridiana) e Severino Dianich (teologo della Facoltà Teologica di Firenze, autore di "La chiesa cattolica verso la sua riforma" - Queriniana).

DOMENICA 11 SETTEMBRE 2016
XXIV DEL TEMPO ORDINARIO
ANNO C

Prima lettura Es 32,7-11.13-14
Seconda lettura 1 Tm 1,12-17
Vangelo Lc 15,1-10



di
don
Piero
Rattin

una Parola per noi

Storie di disonestà, di delinquenza, o fatti di sangue, non ne mancano mai. E c'è una scena ricorrente nei telegiornali: quando la polizia riesce a mettere le mani su qualche delinquente, non di rado deve difenderlo dalla folla, perché altrimenti quel tale rischia il linciaggio. Fa impressione questo. È da capire la reazione rabbiosa della gente, delle persone oneste, ma chi siamo noi per atteggiarci a giudici o per trasformarci in plotone d'esecuzione? Perché questa presunzione di cancellare fatti di sangue con altro sangue? "Ma è sangue di delinquenti!" si dirà. Perché? È di un altro colore il nostro? È proprio sangue di innocenti il nostro? Erano parecchi giorni che Mosè era salito sul monte a colloquio con Dio. Doveva ricevere le tavole della Legge: i 10 Comandamenti, cioè il contratto di alleanza che Dio e il suo popolo avevano sancito di comune accordo. Ma nel frattempo che Mosè era sul monte, quel popolo ebbe l'idea di costruirsi un idolo da adorare, un vitello d'oro: Dio non lo si vedeva mai, almeno quello lo si poteva vedere; del resto era muto (perché era di metallo), e quindi non una parola poteva uscire dalla sua bocca, non un'esortazione, non un rimprovero, e quel popolo era libero di fare tutto ciò che voleva. Ma Dio la prese come un'offesa. Sì, però è padre, onnipotente soprattutto nella misericordia e nel perdono. Mise alla prova Mosè: si presentò a lui adirato, come un offeso deciso a farla pagare cara. "Torna giù - gli disse - perché il tuo popolo che hai fatto uscire dall'Egitto si è pervertito... È un popolo che non capisce niente, lascia che lo distrugga. Quanto a te, io ti farò arrivare comun-

que alla terra promessa perché tu mi sei mio amico e te lo meriti...". Ma Mosè non cadde nel tranello: "Come, Signore? Hai sempre detto che quello è il tuo popolo... Adesso che si è pervertito sarebbe il mio? No, Signore: che sia un popolo ingolfato di peccati e difetti, siamo d'accordo, ma tu sei un Dio di misericordia, non di vendetta, pertanto: o perdona a questo tuo popolo, o altrimenti cancella anche me dalla tua lista...". E a Dio piacque questa reazione di Mosè. Fu chiaro che in fatto di misericordia e di perdono, era diventato simile a lui, e ne fu contento. Mosè aveva conosciuto Dio, e aveva capito che di fronte a lui tutti sono figli, sia i buoni sia gli ingrati, sia gli onesti sia i delinquenti. E se questi ultimi si ritrovano delinquenti non è perché Dio li ha creati tali, ma perché qualcosa all'inizio della loro vita è andato storto, e probabilmente nemmeno per colpa loro. Allora Dio - che vede tutto e bene - ha un occhio di predilezione per costoro: come un padre e una madre che, se hanno un figlio un po' discolo, se ne preoccupano e gli dedicano più attenzione che non agli altri, col rischio di sentirsi accusare di parzialità e di essere ingiusti.

Ha dovuto giustificarsi anche Gesù di fronte a tale accusa: scribi e farisei lo incolpavano di annunciare un Dio che fa parzialità, che ama e cerca con passione e predilezione i perduti, gli irrecuperabili. Sì, in effetti Dio ha una passione folle, sconosciuta per costoro. Potremo mai capirlo noi, suoi figli? Cos'ha quella pecora perduta (della quale ci parla la parabola evangelica) di diverso dalle altre? Dov'è il buon senso di un pastore che lascia le altre 99 nel deser-

Solo i misericordiosi si trovano bene in paradiso

to per andare a cercare quella? "Pensa a quelle 99 piuttosto", direbbe il buon senso, "metti in salvo quelle prima di tutto!". Forse il Signore, con questo comportamento, vuole insinuare che nessuno può ritenersi al sicuro fino a che anche uno solo risulta perduto. Che i delinquenti vengano presi e assicurati alla giustizia è già molto per la società, ma a Dio non basta. Dio li vuole incontrare, abbracciare, ricuperare. Solo allora è contento Dio: "Rallegratevi con me, ho trovato la mia pecora che era perduta". È contento di una contentezza che vorrebbe condividere

con tutti suoi figli. : "Ci sarà gioia in cielo per un peccatore convertito, più che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione". Non ne hanno bisogno o presumono di non averne bisogno? Scribi e farisei, che si atteggiavano a giudici, non possono condividere la gioia di Dio. E a tale riguardo mi chiedo: sono scomparsi o ci sono ancora gli scribi e i farisei? Come ragioniamo noi di fronte a chi va fuori strada, si mette ai margini, o ne combina delle grosse? Il primo istinto porterà a dire: "Fermatelo! Che non ne combini di più grosse ancora". Ed è saggio ragionare così. Ma se siamo davvero figli di colui che chiamiamo "Padre nostro" dobbiamo condividere la sua passione, la sua ansia, per chi ha avuto la disgrazia di perdersi, di rovinarsi. A noi deve stare a cuore il recupero, il ravvedimento di chi sbaglia, non che finisca sulla forca o sulla sedia elettrica. Che se poi può sembrare rischioso dare fiducia a chi ha sbagliato, credere nel suo recupero nonostante tutto, ricordiamoci che il rischio più grosso lo corre il Padre nostro: lui non smette mai di credere e di sperare nelle persone, anche in quelle che secondo noi non lo meritano. Lui le cerca e fa festa quando le può raggiungere, perché è la misericordia che lo muove. L'ho già detto altre volte, ma non mi stancherò di ripeterlo: solo chi guarda con misericordia, vede bene. Chi non la conosce, vede male, e giudica male. Ma soprattutto non può provare la gioia: quindi, cosa ci andrà a fare in Paradiso? Infatti "la ci sarà gioia per un solo peccatore che si converte, più che per tanti giusti che non hanno bisogno (o si illudono di non aver bisogno) di conversione".